

anni 2012 e 2013. La delibera approva, inoltre, alcune modificazioni e integrazioni alla delibera n. 585/2012 (MTT);

- **deliberazione n. 117/2013/R/idr del 21 marzo 2013** per la definizione di meccanismi di riconoscimento, ai gestori del servizio idrico integrato, degli oneri legati alla morosità e di contenimento del rischio credito;
- **deliberazione n. 271/2013/R/idr del 20 giugno 2013** con la quale l’Autorità ha avviato un procedimento per la determinazione d’ufficio delle tariffe, in caso di mancata trasmissione dei dati, nonché per l’acquisizione di ulteriori elementi conoscitivi ed esplicitazione di chiarimenti procedurali in ordine alla disciplina tariffaria del servizio idrico;
- **deliberazione n. 459/2013/R/idr del 17 ottobre 2013** con la quale l’Autorità ha apportato integrazioni al Metodo Tariffario Transitorio ed alle linee guida per l’aggiornamento del Piano Economico Finanziario;
- **deliberazione n. 643/2013/R/idr del 27 dicembre 2013** con la quale l’Autorità ha approvato il Metodo Tariffario Idrico (MTI) per il primo periodo regolatorio 2012-2015 ad integrazione e completamento del MTT e del MTC;
- **deliberazione n. 87/2014/R/idr del 27 febbraio 2014** con la quale l’Autorità ha avviato un procedimento per l’adozione di provvedimenti per la definizione delle tariffe di collettamento e depurazione dei reflui industriali autorizzati in pubblica fognatura;
- **deliberazione n. 142/2014/R/idr del 27 marzo 2014** con la quale l’Autorità ha avviato il procedimento per la regolazione della qualità del servizio idrico integrato ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono;
- **deliberazione n. 268/2014/R/idr del 6 giugno 2014** con la quale l’Autorità ha definito le regole per l’aggiornamento, in sede di conguaglio, dei corrispettivi relativi agli anni 2010 e 2011, per le gestioni ex CIPE;
- **deliberazione n. 622/2014/R/idr del 23 dicembre 2014** con la quale l’Autorità ha definito le regole per l’individuazione ed esplicitazione dei costi ambientali e della risorsa, con riferimento a quanto previsto dal MTI, per l’anno 2015;
- **deliberazione n. 6/2015/R/idr del 15 gennaio 2015** con la quale l’Autorità ha avviato il procedimento per la definizione del Metodo Tariffario Idrico per il secondo periodo regolatorio (2016-2019), con conclusione prevista entro il 31 dicembre 2015;
- **deliberazione n. 122/2015/R/idr del 19 marzo 2015** con la quale l’Autorità ha avviato il procedimento per l’introduzione di sistemi di perequazione economico-finanziaria nel SII;
- **determinazione n. 4/2015 del 31 marzo 2015** con la quale l’Autorità ha disposto una raccolta dati finalizzata anche all’aggiornamento dei parametri tariffari per l’anno 2015 ed esplicitazione della componente a copertura dei costi ambientali e della risorsa;
- **deliberazione n. 595/2015/R/idr del 4 dicembre 2015** con la quale l’Autorità ha avviato l’indagine conoscitiva sulle modalità di individuazione delle strategie di pianificazione adottate nei programmi degli interventi del servizio idrico integrato;
- **deliberazione n. 655/2015/R/idr del 23 dicembre 2015** con la quale l’Autorità ha introdotto una regolazione uniforme della qualità contrattuale del servizio idrico integrato ovvero di ciascuno dei singoli servizi che lo compongono;
- **deliberazione n. 656/2015/R/idr del 23 dicembre 2015** con la quale l’Autorità ha emanato disposizioni sui contenuti minimi essenziali della convenzione tipo per la regolazione dei rapporti tra enti affidanti e gestori del servizio idrico integrato;
- **deliberazione n. 664/2015/R/idr del 28 dicembre 2015** con la quale l’Autorità ha emanato il metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio MTI - 2.

Inoltre, nel corso del 2015, l'Autorità ha anche effettuato le seguenti consultazioni pubbliche finalizzate alla definizione di apposita regolazione di alcuni significativi aspetti del servizio idrico integrato:

- **consultazione n. 230/2015/R/idr del 14 maggio 2015** sui sistemi di perequazione nel S.I.I.;
- **consultazione n. 273/2015/R/idr del 4 giugno 2015 e n. 560/2015/R/idr del 20 novembre 2015** sulla regolazione della qualità contrattuale del S.I.I. ;
- **consultazione n. 274/2015/R/idr del 4 giugno 2015 e n. 542/2015/R/idr del 12 novembre 2015** sulla definizione dei criteri per la predisposizione di una o più Convenzioni tipo per la gestione del S.I.I.;
- **consultazione n. 379/2015/R/idr del 23 luglio 2015 e n. 515/2015/R/idr del 29 ottobre 2015** in materia di separazione contabile del servizio idrico integrato;
- **consultazione n. 406/2015/R/idr del 30 luglio 2015 e n. 577/2015/R/idr del 26 novembre 2015** sul metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio (MTI-2).

1.1.2 Determinazioni tariffarie

A seguito dell'assunzione, in capo all'AEEGSI, delle funzioni regolatorie del Servizio Idrico Intergrato, a partire dal 2012 sono stati emanati una serie di provvedimenti volti ad adeguare la regolazione tariffaria ai principi indicati dalla normativa europea e nazionale.

In particolare, per quanto riguarda le tariffe del periodo 2012-2013, assumono rilievo le citate delibere di cui la n. 585/2012, che ha definito il metodo di calcolo delle tariffe per il 2012 e 2013 per le gestioni ex Metodo Normalizzato e la delibera n. 88/2013 che ha definito il metodo di calcolo delle tariffe per il 2012 e 2013 per le gestioni ex CIPE.

Per completezza, si segnala che alcuni gestori hanno chiesto l'annullamento del MTT, mentre altri hanno impugnato alcune sue previsioni così come hanno fatto alcuni movimenti di utenti.

Nel mese di marzo 2014 il TAR Lombardia con le sentenze numeri 779 e 780 del 26 marzo 2014 si è pronunciato sui ricorsi avanzati dall'Associazione Acqua Bene Comune e Federconsumatori e dal Codacons, rigettando tutti i motivi di ricorso presentati e stabilendo alcuni principi fondamentali.

In particolare:

- è stato chiarito che il servizio idrico integrato è un servizio di interesse economico generale e che, per giungere alla ripubblicizzazione di tale servizio, non è sufficiente l'eliminazione di un inciso dall'art. 154 del Codice dell'Ambiente ma è necessario un intervento del legislatore nazionale;
- il metodo dei costi standard è legittimo nonché preferibile al riconoscimento dei costi "a piè di lista";
- è stata confermata la legittimità del FoNI e dell'applicazione della tariffa transitoria dal 1 gennaio 2012.

Successivamente, nel mese di aprile 2014, il TAR Lombardia si è pronunciato sui ricorsi avanzati da determinati soggetti gestori. Alcuni ricorsi sono stati respinti mentre altri sono stati in parte accolti. Attualmente pendono in Consiglio di Stato i ricorsi presentati dall'AEEGSI in merito alle sentenze del TAR Lombardia.

Il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 4745/2015 del 29/09/2015 depositata il 14/10/2015, ha disposto una consulenza tecnica d'ufficio, affidata ad un Collegio peritale costituito da una terna di docenti

universitari, al fine di svolgere, sulla base degli atti di causa e compiuto ogni accertamento ritenuto utile in applicazione dei correnti criteri tecnico-scientifici in materia economica, accertamenti sull'attendibilità e ragionevolezza tecnica della voce tariffaria relativa alla copertura degli oneri finanziari. Il Consiglio di Stato ha fissato al 15 marzo 2016 il termine per il deposito in Segreteria della relazione finale del Collegio peritale, il quale dovrà esprimersi anche sulle osservazioni e conclusioni dei consulenti di parte. L'udienza pubblica per il prosieguo delle cause è stata, conseguentemente, rimandata a data da destinarsi nel secondo trimestre del 2016.

L'esito di tali ricorsi non è allo stato prevedibile e gli effetti che potranno determinarsi, non quantificabili al momento, incideranno in ogni caso sulle tariffe dei prossimi anni.

Per quanto riguarda il periodo 2014-2015, con Deliberazione n. 643/2013 del 27 dicembre 2013, l'AEEGSI ha approvato il Metodo Tariffario Idrico (MTI) per il primo periodo regolatorio 2012-2015, ad integrazione e completamento del MTT e del MTC.

Per quanto riguarda la gestione del SII nell'ATO Puglia, non avendo l'Autorità Idrica Pugliese provveduto a deliberare la proposta tariffaria per gli anni 2014-2015 entro il 31 marzo 2014, AQP ha provveduto ad avanzare in data 30 aprile 2014 alla stessa AIP e all'AEEGSI un'istanza di aggiornamento tariffario con allegata una proposta di schema regolatorio, sulla base di quanto previsto dall'art. 5.5 della Deliberazione AEEGSI n. 643/2013. Come previsto dall'art. 5.6 della citata Deliberazione n. 643/2013, l'AEEGSI in data 13 giugno 2014 ha provveduto a diffidare l'AIP ad esprimersi entro 30 giorni in merito alla proposta avanzata da AQP.

A seguito di tale diffida, l'AIP ha provveduto a determinare in via definitiva gli incrementi tariffari per il 2014 ed in via provvisoria per il 2015 (sulla base dei dati di preconsuntivo 2013 disponibili) con le Deliberazioni del Consiglio Direttivo n. 15 del 2 luglio 2014 e n. 20 del 11 luglio 2014. Con la Deliberazione AEEGSI n. 432/2014/R/IDR del 7 agosto 2014 l'Autorità nazionale ha provveduto ad approvare quanto deliberato dall'AIP. Relativamente alle tariffe 2015 la società, a valle dell'approvazione del bilancio 2013, ha provveduto ad inviare all'AIP i dati consuntivi, che tuttavia non hanno comportato un aggiornamento della precedente predisposizione tariffaria. Pertanto, l'AIP ha provveduto, con propria Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 46 del 9 dicembre 2014, ad approvare l'articolazione tariffaria valida a partire dal 1 gennaio 2015 in coerenza con l'incremento tariffario 2015 rispetto al 2014 pari al 6,5% come da citata Delibera n. 20/2014.

Per quanto riguarda la gestione dei servizi idrici in alcuni Comuni dell'ATO Calore Irpino, in qualità di soggetto competente AQP ha provveduto, con Deliberazione dell'Amministratore Unico n. 9/2014 del 16 aprile 2014, ad approvare in via definitiva gli incrementi tariffari per l'anno 2014 ed in via provvisoria, sulla base dei dati di preconsuntivo 2013 disponibili, gli incrementi tariffari per l'anno 2015.

Con propria nota n. 40490 del 17 aprile 2014, inoltre, la Società ha provveduto a trasmettere la citata Deliberazione AU n. 9/2014 e tutta la documentazione relativa al *tool* di calcolo all'AATO Calore Irpino, e per conoscenza all'AEEGSI, per il successivo caricamento nell'area extranet dedicata del portale AEEGSI, ai sensi di quanto previsto dalla Determinazione AEEGSI n. 2/2014.

Successivamente, a valle dell'approvazione del bilancio 2013, la Società ha provveduto, con Deliberazione dell'Amministratore Unico n. 17 del 4 agosto 2014, ad approvare in via definitiva gli incrementi tariffari per il 2015 da applicarsi nell'AATO Calore Irpino e la conseguente articolazione tariffaria valida dal 1 gennaio 2015.

Di seguito si riporta la riconciliazione del VRG approvato per l'esercizio 2015 rispetto alla voce di conto economico "Ricavi delle vendite e delle prestazioni" (A1):

Descrizione	2015	2014	Variazione	%
VRG approvato	482.601	453.100	29.501	7%
Ricavi da altre attività idriche	(3.396)	(3.058)	(338)	11%
Conguagli anno n-2 già iscritti in bilancio	(12.685)	(22.075)	9.390	(43%)
Iscrizione conguagli oneri passanti	(6.310)	(5.645)	(665)	12%
Iscrizione Delta capex	(3.350)	0	(3.350)	100%
Iscrizione inflazione	(10)	579	(589)	(102%)
Altri ricavi esclusi dal VRG	4.392	4.734	(342)	(7%)
Minori ratei consumi competenza anni precedenti	(4.123)	(4.121)	(2)	0%
Totale Ricavi delle Vendite e Prestazioni	457.118	423.514	33.604	8%

I.1.3 Metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio

Con delibera n. 664/2015/R/idr del 28/12/2015, l'AEEGSI ha emanato il metodo tariffario idrico per il secondo periodo regolatorio (MTI-2). Tale deliberazione interviene a valle del procedimento di consultazione avviato con il DCO n. 406/2015/R/idr del 30/07/2015 e conclusosi con il DCO n. 577/2015/R/idr del 26/11/2015.

Il MTI-2 definisce i criteri per l'adeguamento tariffario per il quadriennio 2016-2019, prevedendo altresì un aggiornamento biennale delle componenti tariffarie attinenti ai costi delle immobilizzazioni, ai costi esogeni o passanti e ai conguagli, nonché la possibilità di effettuare una revisione infra-periodale al verificarsi di circostanze straordinarie e tali da pregiudicare l'equilibrio economico finanziario.

Le disposizioni di cui al MTI-2, valide sull'intero territorio nazionale ad esclusione delle Regioni a statuto speciale (tenute all'applicazione delle sole *direttrici* della regolazione), hanno introdotto novità significative come di seguito indicato.

- Introduzione di tre regimi di regolazione:
 - “matrice di schemi regolatori”, riconducibile alle casistiche di gestione unica d'ambito conforme alla normativa;
 - “schema regolatorio virtuale”, applicabile alle gestioni interessate da aggregazioni effettuate in attuazione del d.l. 133/2014, che riguardino anche gestioni per le quali non si dispone interamente dei dati utili all'applicazione della matrice di schemi regolatori;
 - “condizioni specifiche di regolazione”, applicabili alle gestioni ammesse alle misure di perequazione di cui al DCO 230/2015/R/idr, tese a superare situazioni eccezionali di disequilibrio.
- Ampliamento del meccanismo della matrice di schemi regolatori, prevedendo, oltre alla conferma, in continuità con il MTI, del criterio di differenziazione sul fronte degli investimenti da realizzare in rapporto al valore dell'infrastruttura esistente, un ulteriore livello di differenziazione tra le gestioni in base al criterio, già contenuto nel MTI, dei costi operativi: le gestioni sono inquadrate differentemente dalla regolazione, oltre che in funzione della presenza o meno di variazioni negli obiettivi o nelle attività erogate, tra cui viene incluso l'avvio di processi di aggregazione gestionale, anche in funzione del livello dei costi operativi pro capite riconosciuti nella tariffa 2014, rispetto alla media nazionale dei costi operativi pro capite (parametro OPM), prevedendo un fattore di ripartizione (*sharing*) con l'utenza, c.d. fattore X, che imprime un contenimento alla variazione del moltiplicatore tariffario, pari a 0,5% per le gestioni in cui $Opex\ 2014 \leq OPM$ e pari a 1% per le altre gestioni.

- Ulteriore specificazione della procedura di approvazione tariffaria:
 - conferma del meccanismo a disposizione dei gestori per superare l'eventuale inerzia degli Enti di governo dell'Ambito (EGA);
 - previsione del termine di 90 giorni, successivi al ricevimento delle disposizioni dell'EGA, a disposizione dell'AEEGSI per l'approvazione delle tariffe, salva la necessità di ulteriori approfondimenti da parte dell'AEEGSI stessa;
 - conferma del meccanismo dell'istanza da parte dell'EGA per i casi di superamento del limite tariffario, valutata dall'AEEGSI previa specifica istruttoria, volta ad accertare, tra l'altro, l'efficienza del servizio di misura, sulla base di indicatori che l'AEEGSI si riserva di individuare in un futuro provvedimento in tema di misura.
- Revisione dell'algoritmo di calcolo del moltiplicatore tariffario ϑ , con l'esclusione del riconoscimento anticipato del margine sulle altre attività idriche, la cui valorizzazione è prevista a conguaglio, nonché la revisione dell'anno tariffario base, portato al 2015.
- Conferma della struttura del Vincolo ai Ricavi del Gestore (VRG), al fine di assicurare la continuità della regolazione.
- Aggiornamento dei parametri per l'adeguamento monetario (deflatori e inflazione sui costi) relativamente all'anno tariffario 2015 e indicazione dei nuovi parametri per l'anno tariffario 2016.
- Riformulazione dell'algoritmo di calcolo degli oneri finanziari, con adozione di parametri di costo del capitale espressi in termini reali e riferiti al tasso di riferimento *risk free*, valutato sulla base dei rendimenti dei titoli di stato dell'area euro con scadenza decennale, e al *Water Utility Risk Premium*, riconducibile alle specificità del settore idrico; complessivamente, le modifiche hanno comportato una riduzione complessiva di 57 punti base degli oneri finanziari ammessi in tariffa.
- Ampliamento dell'intervallo del parametro ω che quantifica il fabbisogno di ulteriori fonti di finanziamento a valere sulla quota FNI della componente FoNI.
- Valorizzazione tariffaria degli Opex pari al livello contenuto nella tariffa 2014, adeguato in termini monetari, con l'aumento della percentuale di fatturato ascrivibile ai costi per la morosità e l'introduzione, a partire dal 2018, di un meccanismo di condivisione con gli utenti delle variazioni di costo di approvvigionamento dell'acqua da terzi, mediante l'applicazione di una franchigia del 3% a carico del gestore.
- Ampliamento della tipologia di costi operativi riconducibili ai costi ambientali e della risorsa (ERC), prevedendo per essi l'integrale recupero a conguaglio nell'anno $a+2$.
- Revisione dei criteri di riconoscimento dei conguagli, in particolare: (i) conferma dell'assoggettamento dei conguagli al limite di prezzo, ad esclusione di premialità/penalità legate al superamento/mancato raggiungimento degli standard di qualità contrattuale; (ii) introduzione del conguaglio sui costi ambientali e della risorsa; (iii) introduzione del conguaglio sul margine conseguito dallo svolgimento di altre attività idriche; (iv) introduzione di premialità/penalità legate al superamento/mancato raggiungimento degli standard di qualità contrattuale introdotti dall'AEEGSI con Delibera 655/2015/R/idr.
- Introduzione di un meccanismo di premialità/penalità alimentato da una specifica componente tariffaria, da applicarsi obbligatoriamente su tutto il territorio nazionale, da destinare ad uno specifico fondo gestito dalla Cassa per i servizi energetici e ambientali (CSEA, già Cassa conguaglio per il settore elettrico).
- Specificazione di ulteriori criteri per l'eventuale modifica dei corrispettivi applicati agli utenti finali.

Per quanto riguarda l'applicazione dei corrispettivi all'utenza, la deliberazione n. 664/2015 prevede che:

- a decorrere dal 1° gennaio 2016, i gestori siano tenuti ad applicare all'utenza i seguenti corrispettivi: (i) fino alla determinazione delle tariffe da parte degli Enti di Governo dell'Ambito (EGA), la tariffa prevista per il 2016 nel Piano Economico Finanziario (PEF) approvato ai sensi del MTI; (ii) successivamente alla determinazione da parte degli EGA e fino all'approvazione da parte dell'AEEGSI, le tariffe 2016 come determinate dall'EGA; (iii) a seguito dell'approvazione delle tariffe da parte dell'AEEGSI, le tariffe 2015 moltiplicate per il ϑ^{2016} approvato dall'AEEGSI;
- la differenza tra i ricavi tariffari determinati dall'applicazione delle tariffe provvisorie di cui ai punti (i) e (ii) e quelli calcolati sulla base del punto (iii) siano oggetto di fatturazione successivamente all'atto di approvazione dell'AEEGSI.

Con Determina 30 marzo 2016 n. 2/2016 - DSID, l'AEEGSI ha introdotto, ai fini della predisposizione tariffaria 2016-2019, lo schema tipo e le procedure di raccolta dati ai fini dell'aggiornamento del Programma degli Interventi (PDI) per il periodo 2016-2019, ai sensi degli artt. 6 e 7 della deliberazione 664/2015/R/idr e degli artt. 3, 4 e 11 del MTI-2.

Il nuovo schema di PDI ha riarticolato, rispetto a quanto previsto con il MTI, la classificazione con la quale rappresentare le criticità nell'erogazione del SII e i conseguenti indicatori di risultato. Il nuovo schema ha, inoltre, introdotto una sezione dedicata all'analisi delle opzioni progettuali alternative, finalizzate a risolvere ognuna delle criticità riscontrate, comprendendo nella trattazione anche lo scenario caratterizzato dall'assenza di realizzazione dell'intervento (c.d. opzione "zero"). L'esito di tale attività di analisi delle opzioni progettuali alternative rappresenta la selezione degli interventi ritenuti efficienti dal soggetto competente, da includere nel PDI 2016-2019.

Con Determina 30 marzo 2016 n. 3/2016 - DSID, l'AEEGSI ha avviato la raccolta dati per la predisposizione tariffaria 2016-2019, emanando la modulistica per la trasmissione dei dati, lo schema tipo per il Piano economico finanziario e lo schema di relazione di accompagnamento da predisporre a cura dell'Ente d'Ambito. Ha, inoltre, fornito indicazione dei parametri di calcolo relativi al costo medio unitario dell'energia elettrica e al costo medio unitario delle spese di funzionamento dell'Ente d'Ambito.

I.1.4 Contenuti minimi essenziali dello schema di convenzione tipo

Con delibera n. 656/2015/R/idr del 23/12/2015, l'AEEGSI ha emanato le disposizioni sui contenuti minimi essenziali in materia di Convenzione tipo per la regolazione dei rapporti tra enti affidanti e gestori del SII. Tale deliberazione interviene a valle del procedimento di consultazione avviato con il DCO n. 171/2014/R/idr, proseguito con il DCO n. 274/2015/R/idr e conclusosi con il DCO n. 542/2015/R/idr. La consultazione si è protratta poiché il quadro normativo di riferimento per l'intervento dell'AEEGSI sul tema della Convenzione tipo è stato profondamente inciso dal d.l. 133/2014 (c.d. "Sblocca Italia"), che ha apportato rilevanti modifiche alle previgenti disposizioni di legge in materia.

Dal momento che talune disposizioni generalmente contenute nelle Convenzioni di gestione sono state oggetto, o lo saranno nel prossimo futuro, di interventi specifici di regolazione da parte dell'AEEGSI, quest'ultima ha ritenuto opportuno soffermare la disciplina emanata con delibera n. 656/2015/R/idr ai soli contenuti minimi essenziali che le Convenzioni devono obbligatoriamente contenere e rispettare.

Le principali novità introdotte dalle disposizioni di cui alla delibera 656/2015/R/idr sono di seguito indicate:

- possibilità di proroga della concessione, al fine di garantire il mantenimento dell'equilibrio economico finanziario in seguito a nuove e ingenti necessità di investimento e/o mancata corresponsione del valore di subentro da parte del gestore subentrante, per una durata massima limitata alla durata del periodo regolatorio in vigore (vale a dire, 4 anni);

- disciplina dell'equilibrio economico finanziario, con la possibilità per il gestore di presentare all'EGA istanza di riequilibrio, anche individuando misure ad hoc, qualora tale equilibrio venga minato durante il periodo regolatorio da circostanze straordinarie ed eccezionali, di entità significativa e non previste al momento della formulazione della predisposizione tariffaria; l'EGA valuta l'istanza e trasmette la propria determinazione entro 60 giorni all'AEEGSI, che dovrà approvare le misure ivi individuate entro 180 giorni;
- disciplina della cessazione e del subentro, che prevede l'avvio delle procedure per l'individuazione del nuovo gestore entro i 18 mesi antecedenti la scadenza della Convenzione o entro 3 mesi dalla cessazione anticipata; l'individuazione del nuovo gestore dovrà avvenire almeno 6 mesi prima della scadenza;
- procedura di individuazione del valore di rimborso a fine affidamento, ad opera dell'EGA, in base ai criteri fissati dall'AEEGSI, su proposta del gestore uscente, da effettuarsi entro 60 giorni dall'avvio della procedura di individuazione del gestore subentrante, sentiti gli enti finanziatori. In caso di disaccordo, il gestore può presentare, entro 30 giorni dalla determinazione dell'EGA, le proprie osservazioni all'AEEGSI ai fini dell'approvazione di competenza;
- previsioni in merito alla gestione in proroga per il mancato pagamento del valore di subentro, limitata all'ordinaria amministrazione e alla realizzazione di investimenti improcrastinabili; in caso di mancato pagamento del valore di subentro, l'EGA può avviare contro il gestore entrante un procedimento sanzionatorio, oltre all'escussione delle garanzie prestate;
- clausole a tutela dei finanziatori, in particolare: 1) obbligo per l'EGA di sentire i finanziatori per la quantificazione del valore di subentro; 2) necessario assenso dei finanziatori per il subentro del gestore entrante nelle obbligazioni dell'uscente;
- rapporti tra EGA, gestore e grossista, con la previsione dell'obbligo, in capo all'EGA, di provvedere alla predisposizione tariffaria per i grossisti operanti nel territorio di competenza; nei casi di forniture all'ingrosso a valenza pluri-ATO, la predisposizione tariffaria è effettuata dall'EGA nel cui territorio sono localizzati gli impianti relativi alla medesima fornitura, previo parere, da rendere entro 30 giorni, dell'EGA competente per il gestore acquirente;
- aggiornamento della Convenzione, da effettuarsi almeno all'inizio di ciascun periodo regolatorio, coerentemente con quanto stabilito dall'AEEGSI per la trasmissione della predisposizione tariffaria.

L'adeguamento delle Convenzioni esistenti al nuovo schema previsto dalla delibera 656/2015/R/idr dovrà avvenire nell'ambito della predisposizione tariffaria relativa al secondo periodo regolatorio e comunque non oltre 180 giorni dalla pubblicazione del medesimo provvedimento.

1.1.5 Qualità contrattuale del servizio

Con Deliberazione n. 655/2015/R/idr del 23 dicembre 2015 l'AEEGSI ha approvato la regolazione della qualità contrattuale del SII individuando standard di servizio validi a livello nazionale a cui tutte le gestioni dovranno adeguarsi a partire dal 1 gennaio 2016.

Gli standard di servizio sono classificati in standard specifici e standard generali. Il mancato rispetto della prima tipologia di standard comporta l'accredito all'utente finale, direttamente in fattura consumi, di un indennizzo automatico base di € 30.

Per quanto riguarda gli standard della seconda tipologia, invece, vengono calcolati annualmente i livelli effettivi di servizio riferiti alla singola tipologia di prestazione; la violazione dello standard generale per due anni consecutivi può costituire presupposto per l'apertura di un procedimento sanzionatorio da parte dell'Autorità nazionale.

Il meccanismo degli indennizzi automatici dovrà essere applicato dai soggetti gestori a partire dal 1 luglio 2016; dal 1 gennaio 2017, inoltre, troverà applicazione il meccanismo di progressività

dell'importo dell'indennizzo automatico in base ai tempi nei quali sarà avvenuta la prestazione (ove la prestazione avvenga oltre un tempo doppio dello standard ma entro un tempo triplo sarà corrisposto un indennizzo doppio rispetto a quello base mentre ove la prestazione avvenga oltre un tempo triplo dello standard sarà corrisposto un indennizzo triplo rispetto a quello base).

Sempre dal 1 gennaio 2017, inoltre, troveranno applicazione gli standard specifici e generali relativi agli standard dei servizi telefonici.

I soggetti gestori dovranno predisporre un registro, disponibile su apposita piattaforma informatica, al fine di registrare informazioni e dati concernenti le prestazioni soggette a livelli specifici e generali di qualità. Tale registro dovrà essere tenuto a disposizione dell'Autorità d'Ambito e dell'Autorità nazionale per le opportune attività di verifica e controllo.

In caso di verifiche da parte dell'Autorità nazionale, saranno applicate penalità pecuniarie anche in caso di informazioni e dati ritenuti non validi e non conformi.

1.2 Nomina Consiglio di Amministrazione

L'Assemblea dei soci della Società del 29 dicembre 2015 ha stabilito che la società sia amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da tre membri che resterà in carica fino all'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2016.

Il socio Regione Puglia ha nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione il Prof. Ing. Nicola Costantino e come consiglieri il Geometra Lorenzo De Santis e l'Avv. Francesca Pace.

In data 15 gennaio 2016 il Consiglio di Amministrazione ha nominato il Geom. De Santis vicepresidente e il Prof. Ing. Nicola Costantino in quella stessa seduta si è dimesso.

In data 12 aprile 2016 l'Assemblea dei soci ha nominato Presidente del Consiglio di Amministrazione l'ing. Nicola De Sanctis.

1.3 Disponibilità idrica

Il fabbisogno idrico degli oltre 4 milioni di persone servite da AQP, distribuite su un territorio di tre regioni, viene garantito dalla risorsa prelevata dalle sorgenti campane, dalla falda profonda, in particolar modo per l'approvvigionamento idrico del leccese, ed attraverso il prelievo di acqua superficiale, raccolta mediante dighe di sbarramento in invasi artificiali.

Quest'ultima tipologia di prelievo rappresenta la principale forma di approvvigionamento idrico e richiede trattamenti di potabilizzazione prima di poter essere destinato al consumo umano. Per le altre basta una semplice disinfezione (clorazione).

Il prelievo dalle sorgenti è caratterizzato, prevalentemente, da due variabili: le precipitazioni meteoriche e le eventuali interruzioni del flusso idrico nel Canale Principale per attività ispettive e/o manutentive.

Nel corso del 2015 non si è proceduto ad effettuare alcuna interruzione del flusso nel Canale Principale (rispetto alle sei realizzate nel 2014).

Di contro è stata realizzata l'interruzione del funzionamento della galleria "di Valico" che collega il gruppo sorgentizio del fiume Calore con il nodo idrico di Caposele. L'interruzione si è resa necessaria per consentire i lavori di realizzazione del collegamento della galleria Pavoncelli bis con la galleria Cassano – Caposele.

Tale operazione ha comportato una riduzione dell'apporto complessivo proveniente dalle sorgenti campane in quanto ha azzerato completamente la componente "Calore"; essa ha avuto inizio il giorno 29 ottobre per poi terminare il giorno 30 dicembre. Per questo lasso di tempo è stato necessario integrare la portata mancante con gli apporti provenienti dai diversi potabilizzatori (Sinni, Pertusillo e Locone).

In merito alla disponibilità idrica è necessario evidenziare, inoltre, la mancata entrata in esercizio del potabilizzatore di Conza, che, pur producendo acqua conforme alla normativa, non ha avuto ancora le autorizzazioni necessarie al suo inserimento in linea. Questo ha determinato una produzione da parte del Locone, già incrementata per le ragioni suddette, ulteriormente maggiore per compensare il mancato contributo di Conza, che, per il 2015, era stato previsto in circa 8,5 Mmc.

Nel 2015, il volume immesso nel sistema è stato di circa 5 Mmc inferiore rispetto a quello del 2014 (532,0 Mmc nel 2015 contro i 536,9 Mmc del 2014).

In questo contesto l'incidenza della risorsa proveniente dagli invasi artificiali è andata aumentando (+ 16,8 Mmc) rispetto a quella derivata dalle sorgenti (- 10,7 Mmc) e dalla falda profonda (- 11,3 Mmc). La riduzione che ha interessato l'apporto dalla falda profonda è stata determinata dallo spegnimento di tutti quei pozzi che, al 31/12/2014, risultavano non sanabili ai sensi della normativa vigente, mentre il minore apporto proveniente dalle sorgenti è stato determinato da un lato dalla scarsa piovosità che ha caratterizzato il 2015 e dall'altro, come detto in precedenza, dalla interruzione del flusso idrico nella galleria "di Valico".

Una parte di risorsa immessa negli schemi idrici, in particolare quella proveniente dalle sorgenti del Sele-Calore e dagli impianti di potabilizzazione del Pertusillo e del Sinni, è stata erogata alla Basilicata in subdistribuzione (21,9 Mmc, + 3,3% rispetto al 2014).

La quota di risorsa erogata all'Irpinia, in Campania, è derivata esclusivamente dalle sorgenti del Sele-Calore (10,9 Mmc).

1.4 Ricavi S.I.I. (Sistema idrico integrato) e rapporti con il cliente

Il volume di acqua fatturato da AQP nel corso del 2015 per il S.I.I. nelle regioni Puglia, Campania e Basilicata (subdistribuzione) è stato di 264,25 milioni di metri cubi, con un decremento dello 0,4% rispetto al 2014.

Si è consolidato sul territorio il percorso evolutivo del processo contrattuale con le procedure di subentro ed innovazione in campo. Infatti, essere vicini ai clienti, in campo, ha consentito di ridurre i disagi dei clienti negli spostamenti, nella spedizione della documentazione ed ha ottenuto come ulteriore beneficio un minor impatto dell'accesso al servizio in termini ambientali.

Il 2015 è stato caratterizzato dal potenziamento del servizio multicanale di Contact Center, implementato sia attraverso l'ampliamento del personale coinvolto che mediante l'adozione di un modello organizzativo funzionale alla migliore gestione dei picchi. Sempre nell'ambito della gestione multicanale del Contact Center nel corso dell'esercizio è stata attuata la separazione del numero verde con specializzazione di un numero per guasti ed emergenze e il nuovo numero dedicato ai servizi commerciali.

Sempre per ottimizzare il carico di telefonate al numero verde e per diversificare i canali di relazione con i clienti, è stato anche realizzato il servizio online AQP Risponde. Il servizio, reso disponibile sia dal portale www.aqp.it che da APP mobile Android e iOS, intende fornire ai clienti e ai cittadini un canale interattivo di domande-risposte, in linguaggio naturale, basato su sistemi esperti di *web semantic analysis*.

Il 2015 è stato anche caratterizzato da numerose innovazioni normative e fiscali, fra le quali è da annoverare la gestione dell'IVA *Split Payment* e della fatturazione elettronica per le Pubbliche Amministrazioni e gli Enti Locali.

Anche nel 2015 è stata offerta la possibilità ai cittadini beneficiari di Bonus Elettrico di accedere al Bonus Idrico, per il 2014 e per gli anni precedenti. Il periodo per presentare le domande è stato definito dal 13/04/2015 al 04/09/2015 sempre secondo le medesime modalità sia web che telefonica. Anche in questa circostanza è stato definito un protocollo di convenzione con ANCI, per utilizzare la banca dati SGate.

Nell'ambito delle iniziative commerciali e di miglioramento del servizio ai clienti, nel corso del 2015 sono stati avviati anche i progetti funzionali al miglioramento della domiciliazione SEPA, alla verifica dei contatori, secondo le nuove procedure di qualità, di ottimizzazione della gestione degli esiti della fatturazione elettronica, di una gestione integrata del Bonus in SAP e di evoluzione della piattaforma multicanale del CC.

Sistematica ed efficace è risultata l'azione di Recupero delle Perdite Amministrative, con miglioramento sulla qualità e quantità della rilevazione dei consumi dell'utenza. Gli interventi in tal senso realizzati hanno agito essenzialmente sull'accuratezza della misura e della relativa fatturazione. Il lavoro svolto parte da un'analisi dettagliata dei consumi dell'utenza al fine di individuare comportamenti anomali o situazioni non conformi agli standard di consumo.

Il Recupero Perdite Amministrative, in particolare, è stato realizzato attraverso i seguenti principali filoni di attività, con un risultato di oltre 2,5 milioni di mc recuperati:

1. sostituzione contatori;
2. controllo dei consumi di utenza;
3. monitoraggio grandi utenze;
4. bonifica banca dati e recupero letture;
5. abusivismo.

A seguito della delibera AIP n. 46 del 9 dicembre 2014, la tariffa ATO Puglia è stata incrementata del 6,5% con decorrenza 1° gennaio 2015.

La tariffa ex CIPE, relativa alle gestioni dei comuni ricadenti nell'ambito Calore Irpino, ha subito invece un incremento del 9%, con decorrenza 01.01.2015, su delibera AQP n. 17 del 4 agosto 2014, recepente la delibera AEEGSI n. 643/2013.

1.5 Costi della produzione

I costi della produzione al 31 dicembre 2015, al netto di ammortamenti, svalutazioni ed accantonamenti, si sono incrementati rispetto al 31 dicembre 2014, di circa Euro 10,7 milioni, pari al 3,24 %, essenzialmente per l'effetto combinato dei seguenti fattori:

1. incremento dei costi del personale che tiene conto dell'incremento del numero delle unità assunte nell'esercizio per migliorare il servizio;
2. incremento dei costi per servizi collegati all'incremento dei costi di smaltimento fanghi;
3. incremento degli ammortamenti per nuove opere completate ed entrate in funzione;
4. incremento dei costi per oneri diversi di gestione.

I costi della produzione sono esplicitati sia nel capitolo "risultati economici e finanziari" che nelle note di commento al conto economico della nota integrativa.

1.6 Energia elettrica

Il consumo di energia elettrica (espresso in KWh) nel 2015 è stato minore dello 0,3% rispetto al 2014. La riduzione dei consumi deriva dal diverso scenario idrico delle fonti di approvvigionamento e dalle attività di efficientamento energetico messe in campo in tutte le fasi del servizio idrico.

In particolare, nonostante la riduzione dei volumi complessivamente immessi in rete, si è registrato il maggior utilizzo di fonti particolarmente energivore come il Sinni e il Locone. Inoltre, la volontà aziendale di un uso razionale dell'energia e la costante attività di monitoraggio dei consumi, ha consentito di individuare particolari tecnologie e sistemi di automazione che, implementati su impianti della depurazione e della distribuzione, hanno prodotto significativi risparmi energetici.

Il costo dell'energia elettrica (espresso in €/KWh) presenta nel 2015 una riduzione del 2,7% rispetto al 2014 grazie alla nuova strategia di approvvigionamento implementata già dall'anno scorso e alla riduzione di alcuni oneri passanti per le utenze alimentate in media e bassa tensione.

La nuova strategia di approvvigionamento energetico, che rappresenta un'assoluta novità nel panorama dei soggetti gestori del servizio idrico integrato, ha consentito di sviluppare un approccio di tipo "portfolio management" attraverso l'acquisto di bande di potenza suddivise nel tempo al fine di individuare le migliori opportunità sul mercato dei *future* dell'energia elettrica e di beneficiare della riduzione delle quotazioni sul mercato spot.

Di conseguenza, per i due effetti sopra esposti, la spesa energetica (espressa in €) risulta inferiore al 2014 del 2,6% con un risparmio di circa 2,2 milioni di euro.

1.7 Impianti di Potabilizzazione

1.7.1 La gestione

La Società nell'ambito delle proprie attività cura la gestione degli impianti di trattamento e produzione di acqua potabile ed in particolare degli impianti di potabilizzazione che, prelevando acqua superficiale da invaso, dopo adeguato trattamento in impianto di potabilizzazione, la immette nelle reti di adduzione e distribuzione.

Gli impianti di potabilizzazione gestiti dalla Società sono quello del Fortore in provincia di Foggia e del Locone nella provincia BAT, quello del Sinni in provincia di Taranto, quello del Pertusillo in provincia di Potenza e quello di Conza in provincia di Avellino.

Quest'ultimo impianto, allo stato, non immette acqua al consumo umano. A partire da febbraio 2014 i volumi trattati dall'impianto vengono rilasciati a valle dell'impianto nell'alveo del fiume Ofanto; ciò per consentire alla ASL di Avellino, competente per territorio, il rilascio del giudizio di idoneità e qualità delle acque destinate al consumo umano, propedeutico all'immissione in rete, nonché per la formalizzazione della concessione alla derivazione dei volumi da parte della Regione Campania. In data 20.01.2016 la A.S.L. di Avellino ha consegnato ad AQP il giudizio favorevole di idoneità e qualità d'uso di acque destinate al consumo umano ai sensi del d.lgs n. 31/2001 e successive modifiche ed integrazioni.

Allo stato rimane ancora da perfezionare il procedimento per il rilascio della concessione di derivazione da parte della Regione Campania che, in tal senso, è stata sollecitata con nota del 25 gennaio 2016 e successiva con nota del 24 marzo 2016.

Complessivamente il volume di acqua trattata nell'anno 2015 dai quattro impianti è risultato di mc. 313.070.899, pari ad una portata media di 9,928 mc/sec, con una produzione di acqua potabile di mc. 306.926.071, pari ad una portata media di 9,733 mc/sec, con un volume di acque di lavorazione di mc. 6.144.828, pari a 0,195 mc/sec corrispondente al 1,96% come da tabella riportata.

Impianto	Acqua Grezza mc	Acqua Potabile mc
Sinni	107.655.404	105.570.400
Locone	49.279.749	47.832.166
Pertusillo	102.226.850	101.326.975
Fortore	53.908.896	52.196.530
Totale	313.070.899	306.926.071

Nel corso dell'anno 2015, inoltre, nell'impianto di Conza sono stati trattati mc. 26.308.173 di acqua superficiale che dopo il trattamento di potabilizzazione, come precedentemente detto, sono stati rilasciati nell'alveo del fiume Ofanto.

Il fango totale prodotto nell'anno 2015 nelle sezioni trattamento fanghi degli impianti Sinni, Locone, Pertusillo e del Fortore, ha determinato una produzione di fango disidratato pari a 12.870,11 ton.

Con provvedimento di accertamento tecnico non ripetibile ex articolo 360 c.p.p. la Procura della Repubblica di Bari ha disposto una consulenza tecnica al fine di determinare la qualità potabile dell'acqua trattata presso gli impianti di potabilizzazione gestiti dalla società.

In particolare, il magistrato ha chiesto di verificare "i dati analitici e l'idoneità nel processo di potabilizzazione delle acque con riferimento alla normativa UNI EM 901-2013 dell'ipoclorito di sodio fornito da un fornitore esterno". Gli accertamenti sono in corso presso gli istituti specializzati ma non si ritiene che dall'evento possano scaturire passività potenziali.

L'acqua analizzata all'interno di AQP nelle apposite strutture risulta conforme alle specifiche normative.

1.7.2 La discarica del SINNI

Nel corso dell'anno 2015 relativamente alla gestione ed in ottemperanza a quanto disposto dalla Determina di AIA n. 9/2011 rilasciata dalla Regione Puglia, sono state attuate tutte le modalità operative di gestione e post gestione della discarica nel rispetto del D.Lgs. n. 36/03; in particolare sono stati monitorati i tre pozzi piezometrici, realizzati nel corso del 2011 e richiesti per il monitoraggio delle acque di falda, i tre deposimetri e la stazione meteo installati nei siti definiti durante il sopralluogo ARPA del 23/03/2010.

Ad inizio 2015 sono stati effettuati nuovi rilievi topografici plano-altimetrici per valutare i volumi occupati dai fanghi disidratati, la capacità residua della discarica e il comportamento dell'assestamento del materiale conferito e per tutto l'esercizio è continuata la gestione diretta con personale e mezzi propri.

Sono stati realizzati inoltre interventi di messa in sicurezza della zona discarica con sistemazione del collettore di distribuzione acqua, abbattimento polveri e ripristino della viabilità sulle rampe di accesso.

1.7.3 Interventi di manutenzione straordinaria

Nell'ambito degli investimenti programmati di manutenzione straordinaria per l'anno 2015, è stato completato l'iter autorizzativo per forniture di nuove apparecchiature da installare per il mantenimento dell'efficienza degli impianti nonché per lavori di adeguamento alle vigenti norme di sicurezza ed igiene sul lavoro contemplate nel D. Lgs. n. 81/2008.

Per tutti i quattro impianti è stato avviato un programma di revisione dei generatori di biossido di cloro con tecnologia a “clorato”, in esercizio continuo dal 2010. Per gli stessi impianti si è conclusa la fase di progettazione per la installazione di nuovi generatori ad alta efficienza di biossido di cloro. In tal modo si potrà disporre per ogni impianto, alla stregua di quanto già realizzato all’impianto di Conza, di una doppia linea di processo per la produzione del biossido di cloro con tecnologie alternative.

Nel corso dell’anno è stata espletata la gara per l’affidamento dei lavori di sostituzione delle valvole pneumatiche a farfalla sulle canalette di stramazzo dell’acqua di controlavaggio dei filtri a sabbia dell’impianto del SINNI e di installazione delle apparecchiature di A.T. per l’adeguamento della sottostazione elettrica a 150 KW.

1.8 Impianti di Depurazione

1.8.1 Le opere gestite

Al 31 dicembre 2015 il comparto della depurazione, organizzato nelle diverse Macro Aree Territoriali di Acquedotto Pugliese S.p.A. gestisce complessivamente:

- 185 impianti di depurazione in esercizio;
- 5 impianti di affinamento (Ostuni, San Pancrazio Salentino, Corsano, Gallipoli e Trinitapoli).

Nel medesimo comparto risultano comprese 41 opere terminali, di cui:

- 11 condotte sottomarine;
- 26 trincee drenanti;
- 3 campi di spandimento;
- 1 subirrigazione.

Gli impianti di depurazione in esercizio sono così distinti per Provincia:

- 27 nella Provincia di Bari
- 11 nella Provincia Barletta – Andria – Trani
- 17 nella Provincia di Brindisi
- 67 nella Provincia di Foggia
- 37 nella Provincia di Lecce
- 24 nella Provincia di Taranto
- 2 nella Provincia di Avellino

Oltre agli impianti di depurazione sono in esercizio tre impianti di affinamento Ostuni, Corsano e Gallipoli che consentono il riutilizzo irriguo in agricoltura dell’acqua depurata, in conformità al D.M. 185/2003.

Si precisa, inoltre, che per diversi impianti di depurazione, già attrezzati con stazioni di affinamento al loro interno e che attualmente restituiscono un refluo conforme alla tabella 4 del D. lgs. 152/2006, è previsto, nella programmazione regionale, l’utilizzo della risorsa ai fini irrigui nel rispetto del DM 185/2003 e del R.R. n. 8 del 18.04.2012.

Gli impianti di depurazione gestiti da AQP adottano quasi esclusivamente trattamenti biologici di tipo convenzionale, con schema a fanghi attivi per la linea acque e digestione aerobica o anaerobica per la linea fanghi e non utilizzano trattamenti chimici. Gli unici reagenti chimici sono utilizzati in determinate stazioni di trattamento (disinfezione finale e disidratazione meccanica dei fanghi) e per particolari situazioni.

In data 5 febbraio 2016 la Procura di Taranto ha emesso un provvedimento di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., successivamente convalidato dal GIP dell'impianto di depurazione di Martina Franca e del recapito finale.

Con lo stesso provvedimento il Magistrato ha nominato custodi/amministratori giudiziari il Presidente dell'Autorità Idrica Pugliese per quanto riguarda l'impianto depurativo ed il Presidente della Regione Puglia per il recapito finale, assegnando un termine di 60 gg. per l'individuazione di soluzioni definitive per lo scarico. Allo stato non ci sono passività potenziali connesse a tale situazione giudiziaria.

1.8.2 La gestione dei fanghi di depurazione e principali criticità connesse

Il processo di depurazione dà origine alla produzione di rifiuti, tra cui i principali sono i cosiddetti fanghi da depurazione (codice CER 19.08.05) che vengono trasportati e riutilizzati/smaltiti presso siti di conferimento autorizzati.

Allo stato attuale, in considerazione delle tecnologie oggi presenti sugli impianti di depurazione della Regione Puglia, le uniche alternative per l'utilizzazione/recupero/smaltimento dei fanghi prodotti sono le seguenti:

- ✓ utilizzo agricolo diretto nel rispetto di quanto stabilito dal D. lgs. 99/92 e dalla L.R. 29/1995 che regola in Puglia l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di utilizzazione, attraverso le Amministrazioni Provinciali;
- ✓ utilizzo agricolo previo compostaggio/recupero/messa in riserva in impianti di trattamento conto terzi.

Lo smaltimento in discarica controllata, coerentemente con la corretta gerarchia sulle modalità di gestione dei fanghi, prevista dall'art. 127 del D. lgs. 152/2006, è allo stato attuale marginale (3% sulla produzione totale), limitato, peraltro, ai pochi impianti depurativi in grado di garantire, con continuità, un secco superiore al 25% (requisito di legge) e, comunque, quand'anche possibile, le frequenze di conferimento restano fortemente subordinate alla volontà del gestore della discarica sulla base dei vincoli imposti dall'autorizzazione all'esercizio e/o da problematiche gestionali/impiantistiche derivanti da emissioni odorigene, ecc.

Eccetto l'impianto depurativo di Taranto Bellavista, dove peraltro dovrebbe essere riattivato il procedimento amministrativo per l'acquisizione della relativa autorizzazione, nessun depuratore è oggi dotato di tecnologie per l'essiccamento termico dei fanghi che potrebbe consentire, attraverso una forte riduzione della concentrazione di acqua, una notevole diminuzione dei quantitativi in volume (80-90%) del fango da allontanare. Gli stessi interventi di potenziamento, oggi avviati su diversi impianti di depurazione, non prevedono, a meno dell'impianto di Bari Ovest, l'inserimento, nella filiera di trattamento fanghi, di essiccamenti termici e ancor meno di termovalorizzatori e ciò anche in considerazione delle possibili problematiche che deriverebbero dalle emissioni gassose, ceneri e scorie prodotte da tali impianti.

Con riferimento al riuso agricolo, diretto in natura, tale forma di utilizzazione è attualmente praticata esclusivamente per i fanghi prodotti dagli impianti di depurazione della provincia di Foggia che costituiscono circa il 26 % del totale.

Nelle altre Provincie l'allontanamento dei fanghi avviene, quindi, esclusivamente attraverso l'uso indiretto in agricoltura, previo compostaggio e/o attività di recupero in impianti terzi autorizzati (71% del totale).

Nella Regione Puglia, caratterizzata dalla presenza di diversi impianti per la produzione di compost, solo due, ad oggi, sono disposti ad accettare e recuperare i fanghi biologici di depurazione. Le quantità massime annue attualmente conferibili presso tali impianti risultano pari a circa 32.000 tonnellate. L'impianto di compostaggio Aseco S.r.l. del gruppo AQP con sede in Ginosa Marina (TA), che garantiva sino al marzo 2015, il ritiro di circa 28.000 t/anno ripartite annualmente, non può al

momento, per effetto del sequestro operato sul proprio prodotto, ricevere fanghi biologici di depurazione, ma esclusivamente FORSU, rifiuti agro alimentari e residui di potatura.

Al momento non esistono rischi ambientali o altri rischi economici che possano richiedere lo stanziamento di passività potenziali per la situazione giudiziaria che ha interessato la società controllata.

In tale situazione si ipotizza che un quantitativo di fanghi pari a circa 148.000 t/anno dovrà essere conferito presso centri di compostaggio e/o recupero localizzati fuori dalla Regione Puglia, prevalentemente nel Nord Italia nelle Provincie di Lodi e Pavia con conseguenti costi di trasporto notevolmente elevati.

1.8.3 Criticità connesse alle emissioni in atmosfera

A seguito della modifica introdotta dal D. Lgs 128/2010 alla Parte Quinta del D.Lgs 152/06, per la quale le linee di trattamento fanghi collocate all'interno degli impianti di depurazione devono essere assoggettate alla disciplina delle emissioni in atmosfera (da cui erano precedentemente escluse) la Società, per tutti i suoi impianti di depurazione, ha presentato, da tempo, alle Amministrazioni Provinciali competenti, altrettante istanze di autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/2006 e smi.

Superato un primo periodo in cui le Provincie si sono dovute organizzare per istruire e gestire la nuova attività, solo la Provincia di Lecce, unica nella Regione, adottando per propria parte le Linee guida della Regione Lombardia ha rilasciato, a partire da ottobre 2014 con conclusione nell'anno 2015, le autorizzazioni richieste.

L'assenza di linee guida ha infatti determinato un blocco delle attività di competenza delle altre Amministrazioni Provinciali.

L'ARPA Puglia solo con Delibera n. 46 del 27/01/2015 ha adottato proprie "Linee guida per il rilascio di pareri riguardanti le emissioni in atmosfera, prodotte dagli impianti di depurazione" mentre la Regione Puglia con L.R. n. 23 del 16 aprile 2015, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n.56 del 22 aprile 2015, ha apportato una cospicua modifica alla precedente L.R. 7/1999.

Le nuove norme regionali discostandosi dalla normativa nazionale e dalla precedente regionale hanno obbligato la Società nel corso del 2015 a modificare e integrare la documentazione già presentata con conseguente ulteriore aggravio di impegno e di risorse economiche.

Si è ora in attesa che le Amministrazioni Provinciali, a seguito di specifiche Conferenze di Servizio, provvedano al rilascio delle autorizzazioni richieste.

1.8.4 Attività in corso per il miglioramento del comparto depurativo

Già a partire dagli anni scorsi sono stati avviati nell'ambito della depurazione numerosi interventi infrastrutturali per l'incremento della potenzialità (come carico trattabile) e per il miglioramento delle rese depurative derivante da più ordini di esigenze quali la necessità di far fronte a sovraccarichi di tipo temporaneo, per garantire migliori standard di qualità dell'effluente e migliorare il rapporto impianto-ambiente, con la minimizzazione dell'impatto sull'ambiente esterno.

In particolare al 31.12.2015 lo stato degli interventi infrastrutturali relativi alla depurazione è di seguito rappresentato:

Servizio	Stato intervento	Numero
Depurazione	Iter Progettuale da Avviare	20
	In Progettazione	31
	In Appalto	3
	Appaltato	28
	Lavori in Corso	35
	Ultimato	7
Totale complessivo		124

Parallelamente sono stati assicurati nell'anno 2015 sui cespiti esistenti interventi di manutenzione straordinaria e/o di rinnovamento apparecchiature.

Con la conclusione dell'intervento per appalto integrato della implementazione del sistema di teleallarme e telecontrollo degli impianti di depurazione ubicati nelle Aree territoriali di Bari/Bat e Taranto/Brindisi, avvenuta nel corso del 2015, tutti gli impianti gestiti da Acquedotto Pugliese sono ora dotati di un sistema di teleallarme e/o telecontrollo che per i depuratori delle provincie di Foggia e di Lecce avviene con tecnologia di trasmissione GSM, mentre per quelli delle provincie di Bari, Bat, Taranto e Brindisi con tecnologia di trasmissione GPRS. Questi ultimi sono anche integrati nel SISMAP (sistema informativo aziendale).

Detti sistemi consentono da un lato di effettuare un monitoraggio da remoto dello stato delle principali apparecchiature presenti sugli impianti e degli allarmi dovuti al fuori servizio delle stesse con inoltro di SMS ai Responsabili di Conduzione e Manutenzione e ai manutentori e dall'altro di acquisire e gestire misure di energia elettrica, misure di portata in ingresso e/o in uscita e di produrre report e grafici delle grandezze analogiche e digitali coinvolte nella gestione ottimizzata.

Nell'anno 2015 si è, inoltre, conclusa la fase di affidamento, per i 55 impianti prioritari (di taglia maggiore e/o che recapitano in aree particolarmente sensibili) dei n. due lotti funzionali di potenziamento del sistema di monitoraggio automatico da remoto utile a garantire in particolare:

- il potenziamento delle attività di controllo dei processi di depurazione;
- la definizione dello stato di qualità ambientale dei recapiti finali;
- il controllo costante e centralizzato dell'andamento dei carichi in ingresso ed in uscita dagli impianti.

Nel Piano Industriale Depurazione – Analisi dei fabbisogni, portato a termine con il supporto scientifico dell'IRSA CNR, sono stati, inoltre, individuati una serie di interventi sugli impianti di depurazione per raggiungere i seguenti obiettivi:

- perseguimento della conformità ambientale dell'effluente depurato;
- efficientamento del servizio di depurazione;
- incremento della capacità depurativa in conformità agli strumenti pianificatori vigenti;
- contenimento della diffusione degli odori molesti;
- manutenzione straordinaria degli impianti al fine di garantire la piena efficienza funzionale delle opere, prevenire i malfunzionamenti, ridurre i costi di gestione e allungare la vita utile delle apparecchiature elettromeccaniche;
- individuazione di una strategia per la gestione dei fanghi di depurazione a breve, medio e lungo termine;
- adeguamento normativo degli impianti in materia di igiene e sicurezza;
- risoluzione delle criticità dei recapiti finali sul suolo.